

Il Rettore - dirigente scolastico

È ormai consuetudine che il Convitto, nel corso dell'anno scolastico, pubblichi un notiziario che illustri le varie attività che si svolgono.

Con questo strumento l'Istituto intende dare visibilità al lavoro degli alunni, degli insegnanti e degli educatori portando a conoscenza delle famiglie alcune attività svolte nel corso dell'anno.

Il Convitto nazionale "G. Piazzi" è una realtà variegata e poliedrica che interessa diversi settori dell'attività formativa. All'interno dell'Istituto operano diverse figure professionali che inter-

ragiscono con giovani di varia età e frequentanti in qualità di convittori/convittrici o semiconvittori/semiconvitttrici le scuole interne ed esterne. La molteplicità dell'utenza e la diversità delle funzioni costituisce una risorsa che tende a creare armonia tra le persone che operano nei vari settori del Convitto con l'obiettivo di realizzare all'interno del Convitto un ambiente favorevole alla crescita umana, civile e culturale dei giovani. Il notiziario vuole quindi rappresentare una vetrina del lavoro svolto dagli e con gli alunni nel tentativo di dare visibilità ad alcuni momenti della vita quo-



tidiana del Convitto. Ovviamente capita che non sempre e non tutto quello che viene fatto trova significato e collocazione sulle pagine del notiziario. Come spesso nei negozi le merci più pregiate non vengono esposte in vetrina ma custodite gelosamente in appositi contenitori così capita che molte attività importanti vengano gestite nella quotidianità dell'azione didattica ed educativa. Ma la vetrina serve per documentare e per ricordare. Nell'archivio del Convitto sono conservati tutti i numeri delle edizioni precedenti di **Cerere** e, prima ancora, di altri notiziari che sono la

"piccola storia" del Convitto fatta di nomi di alunni convittori e semiconvittori delle scuole elementari, medie che ormai sono diventati uomini. Si raccontano episodi di vita vissuta e si descrivono fatti e personaggi della cronaca. Tutto questo costituisce la memoria dell'Istituto che integra tutta quella documentazione che, in termini burocratici, vengono chiamati "atti d'ufficio".

Esprimo pertanto il ringraziamento e l'apprezzamento a tutti i Collaboratori di **Cerere** per il lavoro svolto nella convinzione che risconterà anche il dovuto riconoscimento da parte delle famiglie.

Simon Pietro Piceni